

I «sogni» erotici di conviventi e sposati in uno studio dell'Università di Roma su un campione di cinquecento persone tutte con istruzione di livello superiore

Ottanta uomini su cento si immaginano autori di uno stupro mentre si masturbano Il 64% delle donne desidera fare l'amore con un partner diverso dal proprio

Fantasie a luci rosse, che passione

Telecamera puntata sulle fantasie erotiche degli italiani conviventi e sposati: 80 uomini su cento sognano uno stupro mentre si masturbano. Il 64% delle donne immagina di fare l'amore con un partner diverso dal proprio. Ancora: amore di gruppo, deliri di potenza. E quanto emerge da una ricerca dell'Università di Roma fatta su un campione di cinquecento persone. Un'analoga ricerca 10 anni fa in Canada.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Lei non avrà mai la certezza che il suo convivente-marito si masturbi sognando uno stupro. Lui potrà solo sospettare che la sua convivente-moglie, durante l'amplesso, desideri «appassionatamente» il corpo di un altro uomo. Sono scene fiorite nel matrimonio e nella convivenza. Fotogrammi che esplodono nella mente durante l'atto sessuale, e si inceneriscono subito dopo, senza lasciare tracce apparenti. Scopano: il partner non lo conoscerà mai. Non dovrebbe. Poi arriva una ricerca realizzata da sessuologi e psicologi della «Sapienza» (l'Università di Roma). Così, lei scopre che hanno fantasie di stupro 80 italiani su cento: lui che il 64% delle donne vorrebbe un altro uomo. E non è

filinta. I ricercatori della «Sapienza» hanno scavato nella fantasia erotica degli italiani, interpellando un campione di cinquecento persone. Gli intervistati hanno un'età che va dai 20 ai 53 anni. Sono tutti sposati o conviventi da un minimo di 1 a un massimo di 30 anni. La metà di loro ha almeno un figlio e una laurea. L'80% delle donne si è definito «ateo». L'antologia è rigorosamente anonima - delle «omertà» tradite ha inizio.

Capitolo I: fantasie erotiche delle donne durante la masturbazione. Con una premessa: l'atto della masturbazione è molto diffuso tra le donne. L'85% delle intervistate ha detto di praticarla regolarmente. In quel breve intervallo di tempo, vengono evocati

scenari eccitanti (non esclusivi: diverse «fantasie» possono succedersi o presentarsi simultaneamente). Eccoli. Il 76,6% delle donne ripercorre scene di film erotici. Il 76% immagina di masturbarsi davanti ad «un uomo molto eccitato». Lui si limita a guardarla (guardarla), assediato dal desiderio. Poi si avvicina, l'accarezza. L'eccitazione viaggia piano e graduale. Invece, è forte, trasgressivo, fulmineo il sogno di 74 donne su cento: un amplesso con un uomo diverso dal proprio partner. Il nastro dei desideri mentali scorre. In primo piano (74%): lei che viene «baciata lungamente»; lei che «si tocca e bacia il pene»; lei che, immobilizzata, «viene presa con forza»; lei che viene «penetrata da più peni». Il rapporto anale è la fantasia erotica meno frequente.

Capitolo II: la masturbazione maschile. È un classico psicoanalitico e popolare il sogno di 96 italiani su cento: la donna che «si china e bacia il pene». È un quasi-classico anche il secondo scenario mentale. L'86% degli intervistati immagina un rapporto anale. E invece sorprendente la terza fantasia (80 su cento). Si tratta di scene multiple, inter-

mittenti, che si succedono e si incrociano: fare l'amore con una prostituta, essere protagonista o spettatore di uno stupro, avere rapporti con una donna di colore, guardare «lei» (una qualsiasi lei) che si masturba, osservarla attentamente mentre raggiunge l'orgasmo.

Capitolo III: fantasie erotiche delle donne durante l'amplesso. La maggior parte delle donne (65 su 100) sostiene di «usare» le fantasie erotiche per migliorare la «propria risposta sessuale». Cinquantasei su cento se ne servono invece per costruire «un vero e proprio scenario d'amore», per completarlo e rendere più tenero il rapporto. La fantasia più frequente (66%) vede al centro della scena un uomo «che guarda». L'uomo «parallelo», ignoto e invisibile al partner reale (ma non è escluso che coincida, nell'aspetto e nell'identità, con lui), deve essere molto eccitato. «Lo immagino che mi accarezzi e baci a lungo» (65%). L'elenco, a questo punto, diventa incalzante: 64 donne su cento sognano di avere un amplesso con un compagno diverso dal proprio; altre (61%) desiderano una lunga perustrazione del «corpo amato»; c'è chi vorrebbe

«un lungo bacio all'apparato genitale» (58%), oppure un rapporto anale (54%). In altri casi, la fantasia è di confine, sospesa tra il desiderio di violenza e l'arrendevolezza consapevole, pacata, delle tecniche orientali: ci si vede «immobilizzare e stimolare sessualmente» (40%). Oppure: «penetrare da due peni contemporaneamente» (38%), con «un

pena in bocca e uno nella vagina» (36%). Qualcuna ha detto: «In quei momenti, desidero tanti uomini, tutti insieme». Per altre, il rapporto eterosessuale reale viene alimentato da una fantasia omosessuale.

Capitolo IV: le fantasie maschili durante l'amplesso. Lui (79%) spesso non ha il coraggio di chiederlo. Perciò riesce solo ad evocarlo: «immagino

una o più donne che mi bacino il pene». Sogna un rapporto anale (75%), «vede» una donna che si masturba e raggiunge l'orgasmo (74%). Fantastica un «arredimento» (73%): la sconosciuta deve essere «intraprendente», attiva, deve saper stimolare il pene e «prendere ogni tipo di iniziativa». C'è chi dice (70%): «Sogno ripetuti e stordenti rapporti orali». Amore di gruppo, donne che «ammirano il pene nella sua potenza», scene sado-masochiste, deflorazioni. Diminuiscono, invece, nell'amplesso, le fantasie di violenza sessuale (50%), così frequenti durante la masturbazione (80%).

La strana antologia termina con un'appendice. Ci sono fantasie erotiche fuori dei rapporti sessuali. Un amplesso vagheggiato prima di addormentarsi, o distesi su una spiaggia al sole estivo, nella vasca da bagno e sotto la doccia. C'è l'esplosione di desiderio provvisoria: i movimenti della lambda assediano l'inconscio.

Ultima pagina con epigrafe: ha detto John Money, sessuologo statunitense: «Il più potente organo sessuale si trova tra le nostre orecchie e non tra le gambe».



La psicologa: «I sogni maschili sono segno di miseria sessuale»

L'immaginario erotico di uomini e donne mentre fanno o sognano di fare l'amore. «Di queste ricerche non se ne può più ma evidentemente fanno notizia» dice la psicologa Gianna Schelotto commentando i dati essenziali del lavoro svolto dai ricercatori dell'Università di Roma. «Non ci sono grandi novità - aggiunge - ancora una volta sono gli uomini ad uscire piuttosto male».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. «Italiani, o la miseria sessuale. Questa nuova indagine non ci porta che la conferma dell'incapacità di evolvere in meglio i rapporti degli uomini con le donne. Le fantasie erotiche dei maschi italiani, pur con un alto livello di scolarizzazione come quell'oggetto della ricerca, non vanno oltre

«azioni» in cui la donna è ancora un soggetto asservito. Nel rapporto orale, in quello anale, l'atto sessuale non viene vissuto come scambio, manca la reciprocità. L'uomo, dunque, continua a vivere la donna come un dettato di sé. Gianna Schelotto, psicologa, ci va giù con decisione nel commenta-

re la ricerca sulle fantasie erotiche degli italiani elaborate da sessuologi e psicologi dell'Università di Roma. Gli uomini non ci fanno una gran figura. Egotisti, spesso senza neppure il coraggio di tentare di mettere in pratica almeno una delle fantasie che più li eccita. «Il consistente numero di uomini che desidera un rapporto orale», aggiunge infatti la Schelotto, «non significa che alla fine riescono a viverlo. Spesso questo tipo di fantasie sono il rifugio di quelli che fanno l'amore da anni, solo il sabato sera, con regolarità e noia. E questo è ancora più grave perché dimostra che nell'immaginario dell'uomo esiste un unico tipo di donna, quella assoggettata cui spetta il compito di fornire piacere».

Ma un uomo che si «affida», non dimostra una forma di passività in palese contrasto con il ruolo che si è scelto? «Nelle fantasie più ricorrenti non c'è alcuna forma di passività. L'uomo desidera una donna che lo accenti e, quindi, le concede una delega che è pronto a ritirare in qualsiasi momento. In un rapporto in cui la reciprocità manca del tutto questo è più che mai possibile. Le fantasie, meglio comunque non dimenticarlo, sono forme di regressione e come tali sono vissute in modo ripetuto, semplice, primordiale».

La violenza non compare che negli ultimi posti dell'immaginario di un uomo che nell'atto sessuale lo vive. Ma ecco che balza al terzo posto, sempre dopo i rapporti orali e ana-

li, se l'uomo si masturba. È una violenza non solo sessuale ma anche razzista. Oggetto di essa sono le prostitute, le immigrate, donne, dunque, ancora più deboli delle altre. «Dove osano le aquile: come commentare in altro modo il «coraggio» di immaginare una violenza su chi è ancora meno difeso dalla società».

Ma adesso parliamo di donne. Nella ricerca ci sono anche loro. «Non vorrei sembrare di parte ma mi sembra che le intervistate ne escono decisamente meglio. L'immaginario erotico viene usato al femminile per migliorare il rapporto sessuale o per costruire uno scenario d'amore che nella realtà, troppo spesso, non esiste. Il sentimento entra di diritto nell'atto sessuale e le prefe-

renze manifestate come il desiderio di essere toccate e baciate dimostra già che c'è il senso del rapporto». E la masturbazione? Le donne nella stragrande maggioranza non negano di farlo così come si dicono disponibili a rapporti extracongiugali. «Non mi sembra una grande novità - dice la Schelotto - anzi mi sembra che questi dati segnino una nuova sconfitta per gli uomini. La chiave di lettura è nella minore capacità di rapporto e disponibilità del sesso maschile. C'è poi da tener presente che la liberazione della donna passa anche attraverso la capacità di ammettere con più sincerità desideri proibiti solo fino a poco tempo fa. Non sono aumentate le donne che desiderano uomini diversi dal marito.

Solo che ora lo dicono di più. E sono pronte a tentare di cambiare una situazione amorosa «povera». Tempi duri per i timidi dicono i ricercatori? È possibile. Ma poiché finora abbiamo parlato di fantasie è possibile che queste non siano destinate a concretizzarsi mai e, quindi, a non modificare in alcun modo gli attuali rapporti di coppia».

Un'ultimo punto. Ma perché è il sedere la parte delle donne che gli uomini preferiscono? Aggiunge il 95 per cento di loro. «Forse perché è l'esatto contrario di quel luogo buio e sconosciuto che è la vagina. Sul sedere ci batte l'occhio continuamente, è in bella vista. Non è da scoprire, è lì. Non è vero che sia un posto dove non batte mai il sole».

LETTERE

«Ho avuto la tessera della Dc a mia insaputa...»

Caro *Unità*, sono un ragazzo di 18 anni, frequento la terza liceo e vi scrivo anche se sono iscritto alla Dc. Sembra paradossale, ma si deve sapere che il sottoscritto ha avuto la tessera della Dc a sua insaputa, per via di uno zio ansioso di aumentare il numero di tesserati della sua corrente.

Ma quando ho detto in casa che mi sentivo molto vicino al neonato Pds, mi è stato risposto che «tutti» dovevo lasciarli perdere, giacché fra un po' avrà bisogno di un posto di lavoro, e quindi...

Tutto ciò è la negazione della ragione: ma anche se la gente ormai si è assuefatta a questo tipo di mentalità, essa mi indigna.

Lettera firmata. Frosinone

Gerratana: «Non è un carteggio "dimezzato" o "scorporato"»

Caro direttore, un articolo di Leonardo Paggi (pubblicato sull'*Unità* del 4 aprile) si occupa di Gramsci e di recenti iniziative gramsciane chiamando in causa tra l'altro il progetto di «carteggio dimezzato», sul quale ha del resto notizie solo indirette per le polemiche che ne sono sorte. Sono parte in causa, ma non intendo alimentare queste polemiche perché il volume che ho curato (e che non considero affatto un «carteggio dimezzato» o «scorporato») non è ancora uscito e il lettore quindi non ha elementi per giudicare con conoscenza di causa. Mi auguro che il libro venga presto pubblicato e solo allora potrà entrare nel merito dei giudizi di Paggi, con i quali naturalmente sono in disaccordo.

Valentino Gerratana. Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Tra i diciassette Montalto che esistono in Italia...

Caro direttore, sull'*Unità* di giovedì 14 marzo vi era a pag. 9 un tralietto il quale informava che le due giovani albanesi Teresa Doda e Caterina Fritti, già ritenute disperse, erano invece a lavorare come cameriere in un ristorante di Montalto Uffugo. Con la precisazione che si tratta di un piccolo paese in provincia di Cosenza.

All'anima del piccolo paese Montalto Uffugo, tra tutti i diciassette Montalto che esistono in Italia, una ridente e robusta cittadina con circa dodicimila abitanti, una campagna ubertosa che la circonda, fertile al massimo, una tenace, laboriosa e vivace popolazione che ha il senso dell'ospitalità a prova di acciaio svedese.

Nino De Andrea. Badalucco (Imperia)

L'embargo violato la Montedison e il rapporto Timmerman

Spett.le *Unità*, l'articolo «Saddam padrone di 40 società in Italia - I giudici indagano sull'embargo violato» pubblicato il 28 marzo dall'*Unità*, contiene per quel che riguarda Montedison una ricostruzione scortea, che non tiene tra l'altro conto delle ripetute smentite di

Dov'è approdata l'Arca.

Dove finisce l'Arca comincia I.T., Incontri Televisivi, il nuovo grande appuntamento di Telemontecarlo. A bordo dell'astronave di I.T., Mino Damato vi accompagnerà alla scoperta di altri mondi TV, per cercare altre verità, verità possibili, quelle che nessun pro-

gramma vi racconta mai. Si parlerà in modo nuovo di scienza, geografia, tecnologia, natura, ambiente, cronaca, e di qualsiasi altra cosa possa stimolare l'immaginazione, la sorpresa, il corto circuito dei ragionamenti codificati. Esprimete un desiderio. I.T. lo esaudirà.



Mino Damato conduce I.T. Incontri Televisivi ai confini della TV. Questa sera alle 20.30.

